



L'iniziativa denominata Pec: Poli educanti in condivisione

Noce, progetto per i bambini tra giochi, attività e crescita sociale

Obiettivo lo stop alla dispersione scolastica
Coinvolti sette istituti con 1.300 ragazzi

Alessandra Turrisi

Niente a che vedere con complicati indirizzi di posta elettronica e password. Arriva «Pec» nel quartiere Noce, ma sarà una ventata di giochi, attività ricreative e artistiche, opportunità di crescita e inclusione, soprattutto per chi si trova in situazione di disagio socio-economico. «Poli educanti in condivisione» è il nome del progetto triennale, finanziato da impresa sociale «Con i Bambini» con 800 mila euro, per contrastare la povertà educativa dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, del quartiere Noce, un'area con tassi di dispersione scolastica alle scuole medie che superano il 20 per cento e con una massiccia presenza di studenti di origine straniera.

Ieri pomeriggio, al plesso Peppino Impastato di via Di Martino, la presentazione del programma di interventi che vedrà protagonisti circa 1300 studenti e 130 famiglie di sette strutture scolastiche presenti nel quartiere: gli istituti comprensivi Luigi Capuana, Antonio Ugo e Manzoni-Impastato e la direzione didattica Edmondo De Amicis. Oltre alle scuole, «Pec» vede coinvolti all'interno della sua rete venti enti, pubblici (Università, Comune, Uffi-

cio di esecuzione penale esterna, Conservatorio di musica) e appartenenti al mondo del non profit. Presenti tutti i dirigenti scolastici, Giovanna Genco, Riccardo Ganazoli, Silvia Schiraldi e Salvatore Amata, ma anche docenti, genitori, studenti, il presidente della circoscrizione Fabio Teresi e il consigliere Salvo Altadonna, il vicesindaco Fabio Giambone, il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale, Marco Anello, il dirigente dell'Osservatorio contro la dispersione scolastica, Maurizio Gentile.

A guidare questa vasta rete di enti e istituzioni, l'associazione 'A Strummula, lievito da dieci anni nel quartiere. «Organizzando questo progetto, ho visto insegnanti e presidi sognare il futuro per questi bambini, attraverso azioni integrate per il loro sviluppo – sottolinea



Peso: 31%

Salvo Massa dell'associazione - Vogliamo implementare e rafforzare la comunità educante». Entro Natale le scuole diventeranno sede delle prime azioni in cantiere. Il progetto è molto articolato e prevede «un approccio pedagogico sistemico - aggiunge Alessandra Viola - Vogliamo ampliare le opportunità di sviluppo integrato dei bambini tra i 5 e i 14 anni a rischio di esclusione sociale, contribuire a rafforzare di una comunità educante nel quartiere Noce che si ispiri ai principi della multiculturalità e dei diritti dei bambini».

Le linee di azione saranno varie: quella artistica, con un percorso teatrale incentrato sull'opera di Pinocchio, uno musicale con un'orchestra multietnica di quartiere e laboratori didattico-artistici; poi ci

sarà quella sulla riappropriazione del bene comune, sull'educazione ambientale e sull'educazione civica, che punterà a trasformare gli spazi che non sono a misura di bambino, creando orti didattici, un vivaio, la riqualificazione di cinque aree esterne delle scuole e due di quartiere, un gioco di ruolo per gestire una piccola città con tutte le funzioni politiche e amministrative, e potrà contare su tour didattici in barca a vela con Lisca bianca. Ancora, la creazione di una biblioteca di quartiere nella vecchia casa del custode alla De Amicis, sostegno alla formazione didattica per bambini con disturbi specifici dell'apprendimento e **bisogni educativi speciali**.

«I segnali che arrivano dal territorio sono quelli di una scuola che

agisce e reagisce, di una scuola viva - sottolinea Anello - Ovunque io vada, soprattutto nei territori ritenuti marginali, ci sono persone rimaste per trent'anni per amore dei ragazzi, perché abbiano opportunità. La strada è quella di una scuola che formi alla vita». Gentile accede i riflettori sulle «nuove povertà di oggi, di cui arrivano continue segnalazioni all'Osservatorio. Casi di deprivazione affettivo-relazionale dovuta anche all'eccesso del virtuale».

Soddisfatto il vicesindaco Giambrone: «Speriamo che progetti come questi si possano esportare in altri quartieri, perché vuol dire che abbiamo una visione e una contaminazione positiva. "Pec" è la conferma che c'è una città attenta ad analizzare, che sa mettere insieme la dimensione progettuale della scuola». (*ALTU*)

**Rete con enti pubblici
L'associazione
'A Strummula «guida»
Università, Comune
e Conservatorio**



Ragazzi senza scuola. La lotta contro la dispersione è l'obiettivo del progetto «Pec»



Peso: 31%